

IL SENATÙR E IL 2 DICEMBRE

Bossi: nella Cdl Casini non è indispensabile

Adalberto Signore

nostro inviato

a Castelletto Uzzone (Cuneo)

● Scherzano Umberto Bossi e Giulio Tremonti, alle prese con uno dei loro consueti fine settimana a ripercorrere le antiche vie del sale, i *tratturi* che dal mare portavano alle montagne, battuti anni addietro - ricorda l'ex ministro dell'Economia - da mercanti carichi di una merce che «allora valeva più dell'oro». «Prima li facevamo a piedi o in bicicletta», racconta (...)

(...) il Senatùr. «Ora - aggiunge - ci limitiamo alla macchina, ma presto ricominceremo come ai vecchi tempi...». A fare gli onori di casa ci sono Roberto Cota, segretario della Lega Piemonte, e la torinese Maria Teresa Armosino, parlamentare di Forza Italia. È lei che ha organizzato la cena di sabato sera all'agriturismo Caffarelli, località Sessame. I quattro sono andati avanti fino a dopo l'una di notte, a mangiare bolliti e disquisire di vini e agricoltura. Perché, ha confidato Bossi, «i miei figli sognano di comprare una piccola tenuta agricola». L'idea del leader della Lega sarebbe quella di coniugare la terra con il turismo, magari dedicandosi alla produzione di prodotti tipici. «Vedremo...», diceva Bossi tra una battuta all'Armosino e una a Lupo, mitico autista di Cota («magari fossi come te, che ti cadono tutte ai piedi...»). La domenica è andata avanti come il sabato, senza politica e con un *tour* delle Langhe, da Pezzolo Valle Uzzone fino al Santuario Todocò, dove il Senatùr ha voluto accendere una candela. Ed è finita a Castelletto Uzzone, un paesino di 380 anime che ieri festeggiava i suoi alpini e che ha accolto Bossi e Tremonti a suon di foto e strette di mano. La notizia del malore di Berlusconi è arrivata qualche minuto dopo. «Mi spiace, so che cosa significa, spero non sia niente di grave» dice il Senatùr.

Segretario, il suo prossimo viaggio probabilmente avrà come destinazione Roma. Cosa si aspetta dalla manifestazione del 2 dicembre?

«Un forte segnale di protesta contro il governo che ha fatto una Finanziaria che è un vero e proprio ladrocinio. Non solo

rispetto al Nord, ma pure verso il resto del Paese. Più sei povero, più ti tassano. Mi chiedo, per esempio, come gli sia venuto in mente di aumentare il bollo sulle vecchie automobili. A casa mia, chi ha una macchina vecchia di soldi non deve averne molti. Ma che ragionamento hanno fatto! E poi non tengono affatto in considerazione la distanza che c'è tra una grande città e una realtà come questa. Qui ci sono tanti artigiani e commercianti che continuano a conservare le loro vecchie macchine, magari ben tenute ma pur sempre vecchie. E li facciamo pagare di più il bollo?». **Pier Ferdinando Casini è convinto che la manifestazione rafforzerà il governo. Che ne pensa?**

«Se vai a fischiare in piazza mica li rinforzi. Tutt'altro, è evidente che li danneggia. Il problema è che chi sta troppo nel Palazzo si allontana pian piano dal Paese reale e non sente più il polso della gente. Che non ne può davvero più. Basterebbe che Casini andasse una volta in un grande magazzino a comprare qualcosa e troverebbe le massaie che gli spiegano come stanno le cose».

Gianfranco Fini ha parlato di «infantilismi».

«Ognuno ha le sue idee. Certo, Casini fa un ragionamento che non sta molto in piedi. La manifestazione contro il governo e la Finanziaria sottolinea che c'è qualcosa di sbagliato, difficile parlare di favore al centrosinistra...».

Ma lei di Casini cosa pensa?

«Che i democristiani hanno sempre la doppia faccia. Può darsi che continui a comportarsi in questo modo solo per aumentare il prezzo. Vorrebbe diventare prezioso, così quando arriva il momento giusto mette sul tavolo le sue richieste. Una strada, a mio avviso, che non porta da nessuna parte, perché alla fine in tutti questi anni Casini ha solo danneggiato la Casa delle libertà. È chiaro che se continua così si arriverà al punto che nella Cdl non ci potrà più stare. Personalmente non credo che l'Udc sia indi-

spensabile, si possono anche trovare delle valide alternative. Eppoi, se decidesse di andare dall'altra parte non prenderebbe più un voto».

C'è chi sostiene che punti ad andare al centro...

«È dura. Comunque continuo a non capire la ragione per la quale deve sempre tirare la corda, al punto di danneggiare così la coalizione. Quanta pazienza ha avuto il povero Berlusco-

ni... Secondo me ne ha avuta troppa, sempre ad accettare questi continui ricatti».

Dovrebbe dire basta?

«Se fossi stato Berlusconi l'avrei detto da tempo».

Il Cavaliere ha rilanciato

l'idea della Federazione dei partiti della Casa delle libertà. La Lega ne farebbe parte?

«Il progetto può interessarci. Però sarà molto importante capire quale Statuto si darà questa Federazione, perché la Lega o ha la sua autonomia oppure non ci sta. Di Partito unico, invece, il Carroccio non ne vuole sentir parlare».

A proposito del Congresso federale, qualche giorno fa ha confermato che si ricandiderà alla segreteria della Lega e ha smentito categoricamente l'ipotesi che venga creata la figura di un vice. Come mai tanta decisione?

«Io sono sempre rimasto al mio posto perché sapevo e so bene che se me ne andassi si verrebbero a creare dei problemi enormi nella Lega. Io sono il cemento tra Lombardia, Veneto e Piemonte, l'unico che tiene tutti insieme. Non potevo permettermi di andare via prima, non posso permettermelo ora. Per questo ho deciso di ricandidarmi di nuovo, poi deciderà il Congresso e qualunque scelta faccia a me sta bene. Anche se devo dire che la base mi sembra tutta con me, dal Piemonte al Veneto passando per la Lombardia. C'è solo una cosa che non accetterò mai: avere un vice, un *alter ego*. Vorrebbe dire che sono commissariato. Io il mio dovere l'ho fatto, ho fatto nascere la Lega e per anni sono andato io in Tribunale a farmi tutti i processi. Se il partito non mi vuole, basta dirlo. Ma niente vice, perché bisogna essere chiari su chi comanda».

Da tempo sta insistendo con Giancarlo Giorgetti perché superi le sue perplessità e si ricandidi alla segreteria della Lega Lombarda. Continuerà a farlo?

«Giorgetti in questi anni è stato un segretario di alto livello, ma è pure uno che ogni tanto ha la mano troppo leggera. Capisco che abbia avuto i suoi problemi e che sia stanco, ma anche io lo sono. Io che per primo ho parlato di federalismo e che sto ancora qui a lottare. Come ho sempre detto, un generale non può dimettersi. Continuerò a dirglielo e se lui fa finta di non capire finisce che lo mando a quel paese... Uno che è stato segretario della Lega Lombarda non può fare un passo indietro solo